

Una rinata
libertà
di parlare
(Italo Calvino
e il racconto
della Resistenza)

Roberto Contu

Verso la Festa della Liberazione

Incontri per i docenti e per le classi



 PALUMBO EDITORE

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 12 mesi L. 120.000; 6 mesi L. 60.000; 3 mesi L. 30.000. Estero: 12 mesi L. 1.200.000; 6 mesi L. 600.000; 3 mesi L. 300.000. Pubblicità: 10 righe x 10 giorni L. 1.000.000. Direzione: Milano, Piazza S. Stefano, 1. Tel. 02/23111. Abbonamenti: Milano, Piazza S. Stefano, 1. Tel. 02/23111. Distribuzione: Milano, Piazza S. Stefano, 1. Tel. 02/23111.

ARMISTIZIO

Le ostilità cessate tra l'Italia l'Inghilterra e gli Stati Uniti



8 settembre
1943

25 aprile
1945



Italo Calvino

(1923 - 1985)



Un po' di **vita**



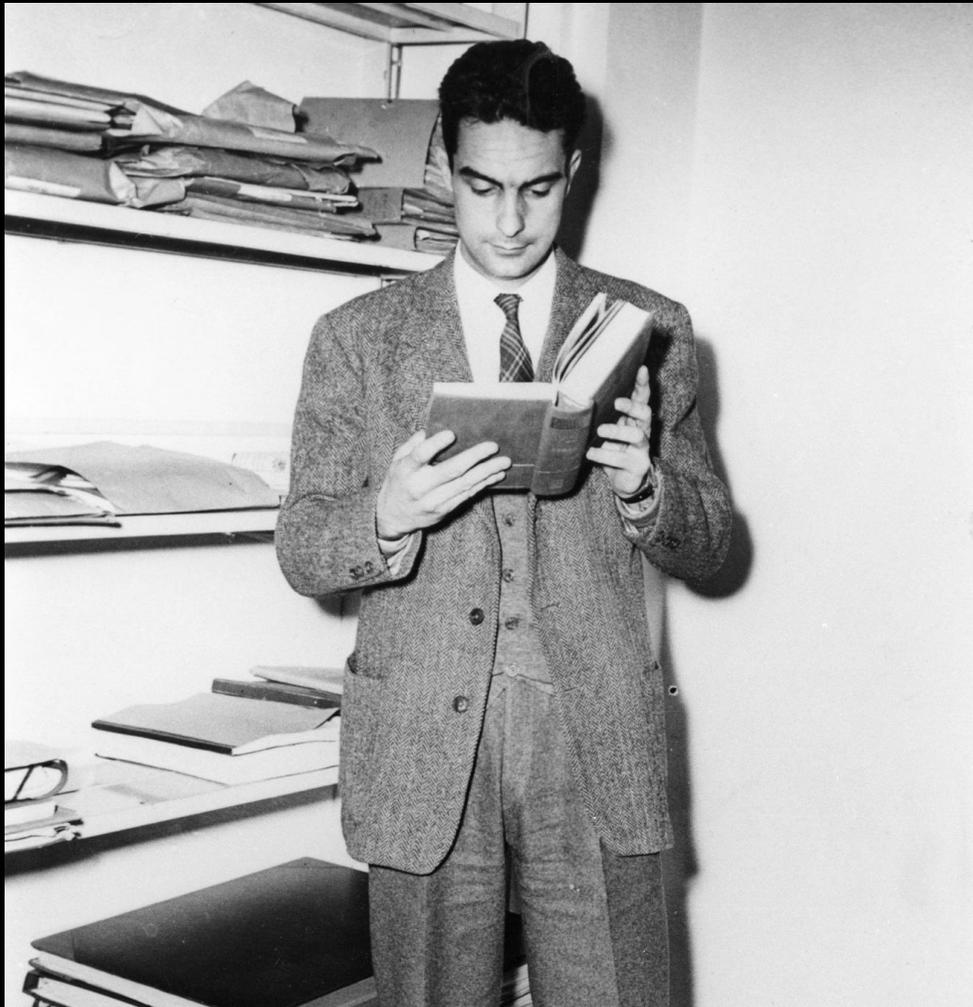
15/10/1923
Santiago, l'Avana

Mario Calvino
Evelina Mameli

1925-1941

Sanremo cosmopolita
scientifica, laica

«Un giovane **borghese**, sempre vissuto in famiglia»



Il 1938 - **Monaco**

La fine della giovinezza

1941-1942

La fine del liceo

Agraria Torino, Scalfari

8 settembre 1943

La **scelta**

Divisione Garibaldi

Italo Calvino

*Il sentiero dei nidi
di ragno*

(1947)



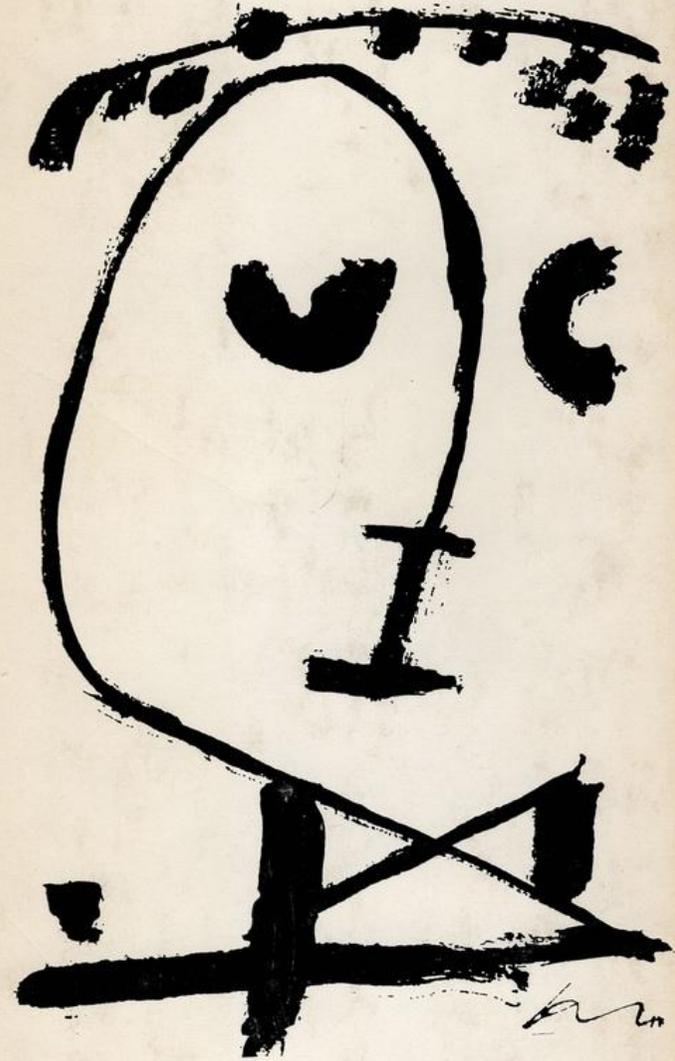
Italo Calvino

Il sentiero dei nidi di ragno

Un testo guida:
Italo Calvino
Prefazione, 1964

Italo Calvino

Il sentiero dei nidi di ragno



Einaudi

un racconto
collettivo

1/8



L'esplosione letteraria di quegli
anni in Italia fu, prima che un
fatto d'arte, un fatto fisiologico,
esistenziale, collettivo.

Prefazione, 1964 - 1/5

Si era faccia a faccia, alla pari, **carichi di storie da raccontare**, ognuno aveva avuto la sua, ognuno aveva vissuto vite irregolari drammatiche avventurose, ci si strappava la parola di bocca.

La rinata libertà di parlare fu per la gente al principio **smania di raccontare**: nei treni che riprendevano a funzionare, gremiti di persone e pacchi di farina e bidoni d'olio, ogni passeggero **raccontava** agli sconosciuti le **vicissitudini** che gli erano occorse.

Prefazione, 1964 - 4/5

E così ogni avventore ai tavoli delle
“mense del popolo”, ogni donna nelle
code ai negozi; il grigiore delle vite
quotidiane sembrava cosa d’altre
epoche; ci muovevamo in **un**
multicolore universo di storie.

Prefazione, 1964 - 5/5

il qui e ora
di una generazione

2/8



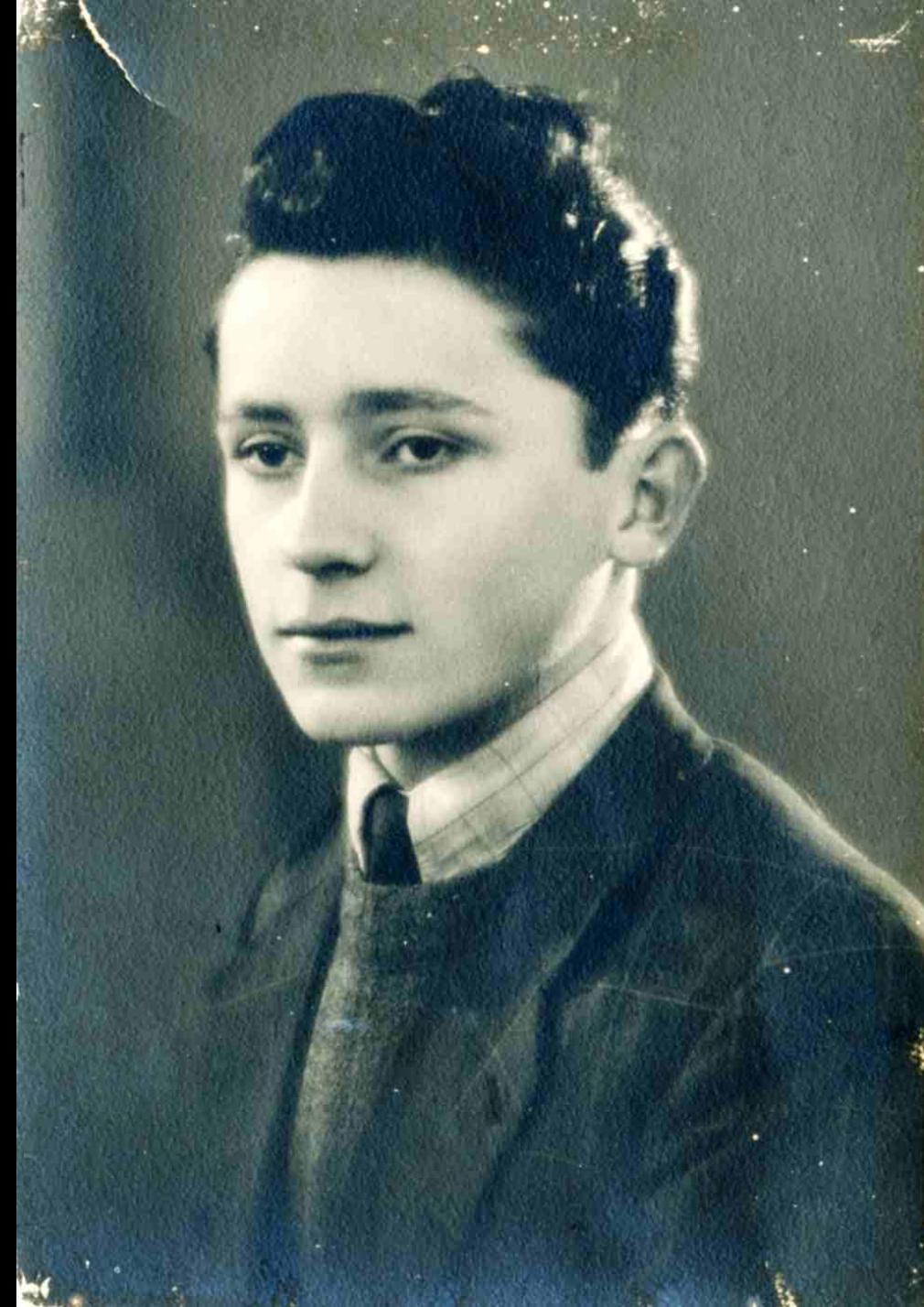
Ero stato, prima d'andare coi partigiani, **un giovane borghese** sempre vissuto in famiglia; il mio tranquillo antifascismo era prima di tutto opposizione al culto della forza guerresca, una questione di stile, di *sense of humour*, **e tutt'a un tratto** la coerenza con le mie opinioni mi portava in mezzo alla **violenza partigiana**, a misurarmi su quel metro.

Prefazione, 1964 - 1/3

La mia storia era quella dell'adolescenza durata troppo a lungo, per il giovane che aveva preso la guerra come un alibi, nel senso proprio e in quello traslato. Nel giro di pochi anni, d'improvviso l'alibi era diventato un qui e ora.

Prefazione, 1964 - 3/3

Bruno Frittaion
1925-1945



Edda voglio scriverti queste mie ultime, e poche righe. Edda, purtroppo sono le ultime sì, il destino vuole così, spero ti giungano di conforto in tanta triste sventura. **Edda, mi hanno condannato alla morte, mi uccidono; però uccidono il mio corpo non l'idea che c'è in me.** Muoio, muoio senza alcun rimpianto, anzi sono orgoglioso di sacrificare la mia vita per una causa, per una giusta causa e spero che il mio sacrificio non sia vano anzi sia di aiuto nella grande lotta. 1/2

Lettere
di condannati a morte
della
Resistenza italiana
(8 settembre 1943 - 25 aprile 1945)

Einaudi



Editore

Edda **il destino** ci separa, il destino uccide il nostro amore quell'**amore** che io nutrivo per te e che aspettava quel giorno **che ci faceva felici per sempre**. Edda, abbi sempre un ricordo di chi ti ha sempre sinceramente amato. Addio a tutti.

2/2

Lettere
di condannati a morte
della
Resistenza italiana
(8 settembre 1943 - 25 aprile 1945)

Einaudi



Editore

Il romanzo della Resistenza

3/8



La Resistenza; come entra questo libro nella “letteratura della Resistenza”? Al tempo in cui l’ho scritto, creare una “letteratura della Resistenza” era ancora un problema aperto, scrivere il romanzo della Resistenza si poneva come un imperativo.

Prefazione, 1964 - 1/2

Direi che volevo combattere contemporaneamente su due fronti, lanciare una sfida ai detrattori della Resistenza e nello stesso tempo ai sacerdoti d'una Resistenza agiografica ed edulcorata.

una linea
epica

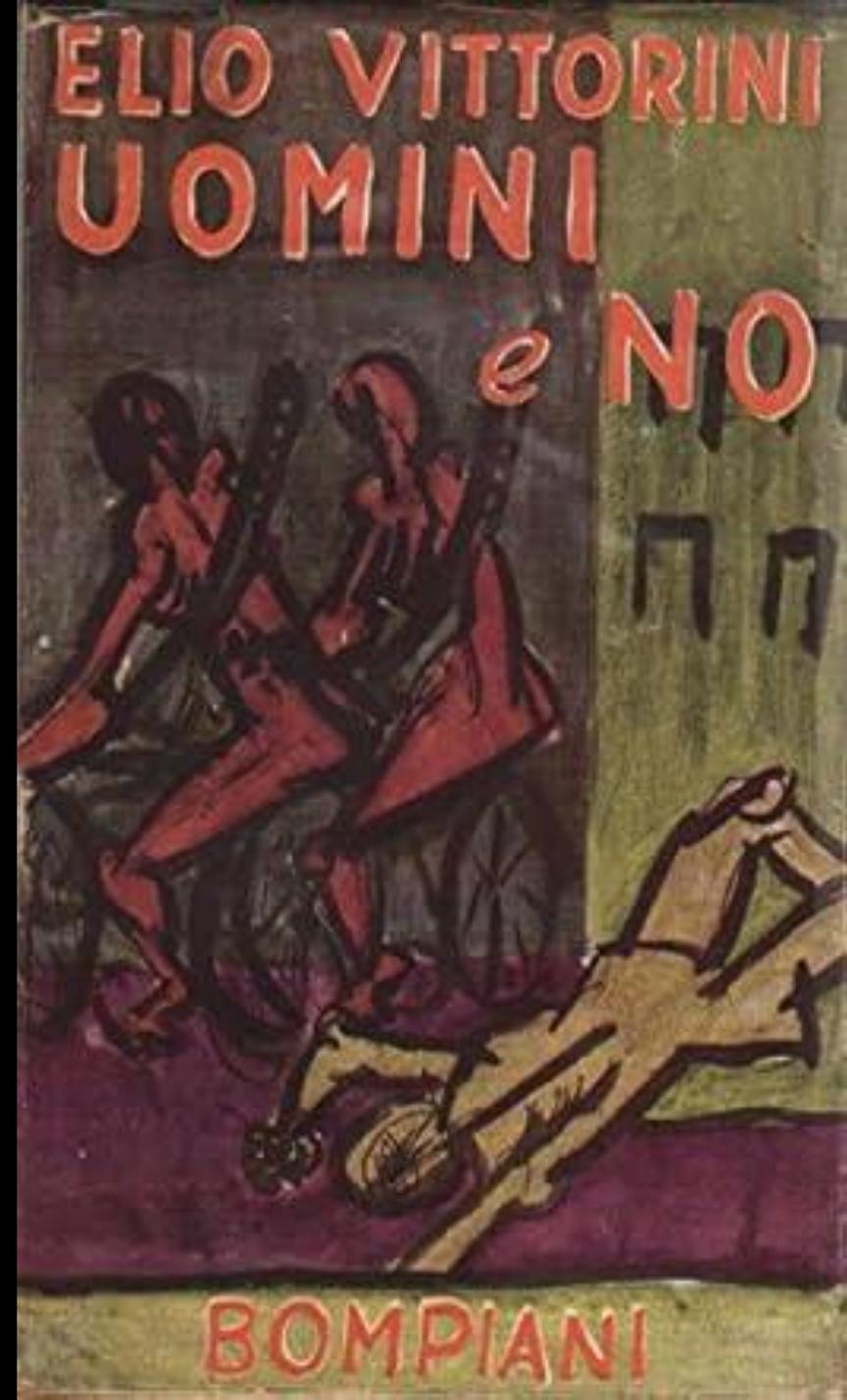
4/8



Elio Vittorini

Uomini e no

(1945)



Perché il Foppa? (...) La sua faccia era stata ferma e buona. Egli era stato un uomo pacifico, un uomo semplice. Perché, ora, era morto? (...). Ma era stato costretto a combattere, ed era come la bambina ch'era stata tirata fuori dal letto e fucilata. Era la stessa cosa, non meno di lei innocente, e la sua morte come quella di lei. Non meno ingiustificata.

Questo era il modo migliore di **colpire l'uomo**. Colpirlo dove l'uomo era più debole dove aveva l'infanzia, dove aveva la vecchiaia, dove aveva la costola staccata e il cuore scoperto. **Dov'era più uomo.**

Renata Viganò

L'Agnese va a morire

(1949)

Renata Viganò



L'Agnese va a morire

Einaudi

L'Agnese disse: – Dopo sarà un'altra cosa. Io sono vecchia, e non ho più nessuno. Ma voi altri tornerete a casa vostra. Potrete dirlo, quello che avete patito, e allora tutti ci penseranno prima di farne un'altra, di guerra. E a quelli che hanno avuto paura, e si sono rifugiati, e si sono nascosti, potrete sempre dirla la vostra parola; e sarà bello anche per me. E i compagni, vivi o morti, saranno sempre compagni.

Resistenza “di scorcio”

5/8



E allora, proprio per non lasciarmi mettere in soggezione dal tema, **decisi che l'avrei affrontato non di petto ma di scorcio**. Tutto doveva essere visto dagli **occhi d'un bambino**, in un ambiente di monelli e vagabondi. Inventai una storia che restasse **in margine** alla guerra partigiana, ai suoi eroismi e sacrifici, ma nello stesso tempo ne rendesse il colore, l'aspro sapore, il ritmo...

Prefazione, 1964 - 1/3

Ah, sì, volete “l’eroe socialista”? Volete il “romanticismo rivoluzionario”? E io vi scrivo una storia di partigiani **in cui nessuno è eroe**, nessuno ha coscienza di classe. (...). E sarà l’opera più positiva, più rivoluzionaria di tutte! **Che ce ne importa di chi è già un eroe, di chi la coscienza ce l’ha già?** È il processo per arrivarci che si deve rappresentare!

Prefazione, 1964 - 2/3

Italo Calvino

*Il sentiero dei nidi
di ragno*

(1947)



Italo Calvino

Il sentiero dei nidi di ragno



«Pin guarda affascinato la pistola:
è una P. 38, la sua P. 38!»

Pin piange, a testa tra le mani. Nessuno gli ridarà più la sua pistola: Pelle è morto e non l'aveva nel suo arsenale, chissà dove l'ha messa, a chi l'ha data. Era l'ultima cosa che restava al mondo, a Pin: cosa farà adesso? In banda non può più tornare: ha fatto troppe cattiverie a tutti, a Mancino, alla Giglia, a Duca, a Zena il Lungo detto Berretta-di-Legno. All'osteria c'è stata la retata e tutti sono stati deportati o uccisi. Resta solo Miscèl il Francese, nella brigata nera, ma Pin non vuoi fare la fine di Pelle, salire per una lunga scala attendendo lo sparo. È solo sulla terra, Pin.

Il sentiero dei nidi di ragno, 1947

Italo Calvino

Ultimo viene

il corvo

(1949)

Italo Calvino



Ultimo viene il corvo

«transito»

«Fu Pavese».

Prefazione, 1964

Fu **Pavese** il primo a parlare di **tono fiabesco** a mio proposito, e io, che fino ad allora non me n'ero reso conto, da quel momento in poi lo seppi fin troppo, e **cercai di confermare la definizione**. La mia storia cominciava a esser segnata, e ora mi pare tutta contenuta in quell'**inizio**.

Prefazione, 1964

Racconto non di personaggi, ma di avventure. Un ragazzo fratello di puttana scopre il mondo bestiale dell'amore e ferino della guerra e va coi partigiani, e cerca, in sostanza, la purezza, il gioco, la carità dei grandi. (...) Bella la favola dei nidi di ragno. Piena di vita sobria e fantastica la lingua che costruisce questo mondo di brutture e malizia e giochi.

Cesare Pavese, *Scheda editoriale* - 1/2



È senza dubbio il primo racconto che a mio parere faccia poesia dell'esperienza partigiana, e ciò per virtù anzitutto del punto di vista – l'avventura del ragazzo. È senz'altro da stampare nei N. C. (“Narratori contemporanei”). Si spera che tutti siano d'accordo.

Cesare Pavese, *Scheda editoriale* - 2/2



una linea
problematica

6/8



Fu Pavese che riuscì a scrivere: “Ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione”, nelle ultime pagine della *Casa in collina*, strette tra il rimorso di non aver combattuto e lo sforzo d’essere sincero sulle ragioni del suo rifiuto.

Prefazione, 1964

Cesare Pavese
La casa in collina

(1948)

Cesare Pavese



Prima che il gallo canti

Einaudi

Ci sono **giorni** in questa nuda
campagna che camminando ho un
soprassalto: un tronco secco, un
nodo d'erba, una schiena di roccia,
mi paiono **corpi distesi**. Può sempre
succedere.

La casa in collina, 1949 - 1/2

Io non credo che possa finire. Ora che ho visto cos'è guerra, cos'è guerra civile, so che tutti, se un giorno finisse, dovrebbero chiedersi: – E dei caduti che facciamo? perché sono morti? – Io non saprei cosa rispondere. Non adesso, almeno. Né mi pare che gli altri lo sappiano. Forse lo sanno unicamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero.

La casa in collina, 1949 - 2/2

Beppe Fenoglio

*I ventitre giorni
della città di Alba*

(1952)

Beppe Fenoglio

I ventitre giorni della città di Alba



Giulio Einaudi editore

«A me basterà il mio nome,
le due date che sole contano,
e la qualifica di **scrittore** e **partigiano**».

Beppe Fenoglio

Beppe Fenoglio, dice una nota di presentazione sulla copertina del libro, esercita ad Alba il mestiere di procuratore presso una ditta vinicola. **Noi non sappiamo se questo mestiere egli lo esercita onestamente, oppure vende del vino annacquato.** Certo è che in fatto di racconti non possiamo parlare di onestà: e questo libro lo dimostra... Pubblicare e diffondere questo tipo di letteratura significa non soltanto **falsare la realtà,** significa **sovvertire i valori umani e distruggere quel senso di dirittura e onestà morale** di cui la tradizione letteraria può farsivanto.

Davide Lajolo, «L'Unità», 29 ottobre 1952

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1952

NEL PAESE A SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DEMOCRATICI

di sinistra decidono o la truffa elettorale

C.I., del P.S.I. e degli indipendenti di sinistra - Oggi ha inizio il
e richieste del P.L.I. e del P.S.D.I. - Un'intervista di Pietro Nenni

«tum» hanno, come sempre, il carattere di un «bluff». E' infatti abbastanza ridicolo che la D.C. «minacci» di ritirare la legge elettorale, che essa ha presentato nel suo esclusivo interesse! Vi è perciò da sospettare che tutta la manovra serva in definitiva ai capi satelliti per giustificare una loro totale capitolazione agli occhi dei rispettivi partiti.

Sulla legge elettorale, e su altri problemi che investono nel suo insieme tutta la situazione politica nazionale si è pronunciato ieri il compagno Nenni, in una intervista concessa alla agenzia NAI, e che costituisce la principale novità della giornata politica di ieri. Nenni ha confermato la decisione del PSI di presentarsi alle prossime elezioni politiche con liste di partito.

Questa decisione — egli ha

semi-coloniali, in primo luogo a quelli arabo-asiatici; iniziativa europea, cioè ricerca di una soluzione concordata del problema della Germania, dell'Austria, di Trieste, della Saar, ecc.».

L'ultima parte dell'intervista Nenni l'ha dedicata ai socialdemocratici e ai rapporti

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Improvvisa partenza di Pacciardi per l'America

Il ministro della Difesa Pacciardi, accompagnato dal capo di gabinetto del ministero generale Pezzi, è partito improvvisamente ieri sera alle 18,30

dall'aeroporto di Ciampino per gli Stati Uniti. A un giornalista presente alla partenza Pacciardi ha rifiutato di precisare i motivi del viaggio.

L'inattesa partenza, che contrariamente a quanto avviene di solito non era stata minimamente preannunciata, ha suscitato notevole meraviglia e perplessità negli ambienti politici romani, anche perchè nessuna spiegazione ufficiale del viaggio è stata fino a questo momento fornita.

Secondo le voci circolanti a Montecitorio, scopo del viaggio di Pacciardi sarebbe di esaminare con i dirigenti americani i programmi militari del blocco atlantico, nonché di discutere le questioni relative alle commesse ed alle forniture belliche.

PER IL CONTINUO AUMENTO DEI

vent'anni
dopo

7/8



E fu il più solitario di tutti che riuscì a fare il romanzo che tutti avevamo sognato, quando nessuno più se l'aspettava, **Beppe Fenoglio**, e arrivò a scriverlo e nemmeno a finirlo (*Una questione privata*), e morì prima di vederlo pubblicato, nel pieno dei quarant'anni. Il libro che la nostra generazione voleva fare, adesso c'è, e il nostro lavoro ha un coronamento e un senso, e solo ora, grazie a Fenoglio, possiamo dire che **una stagione è compiuta**, solo ora siamo certi che è veramente esistita: la stagione che va dal *Sentiero dei nidi di ragno* a *Una questione privata*.

Prefazione, 1964

Beppe Fenoglio

Una questione

privata

(1963)

Una que
stione priva
ta

Fenoglio

Garzanti

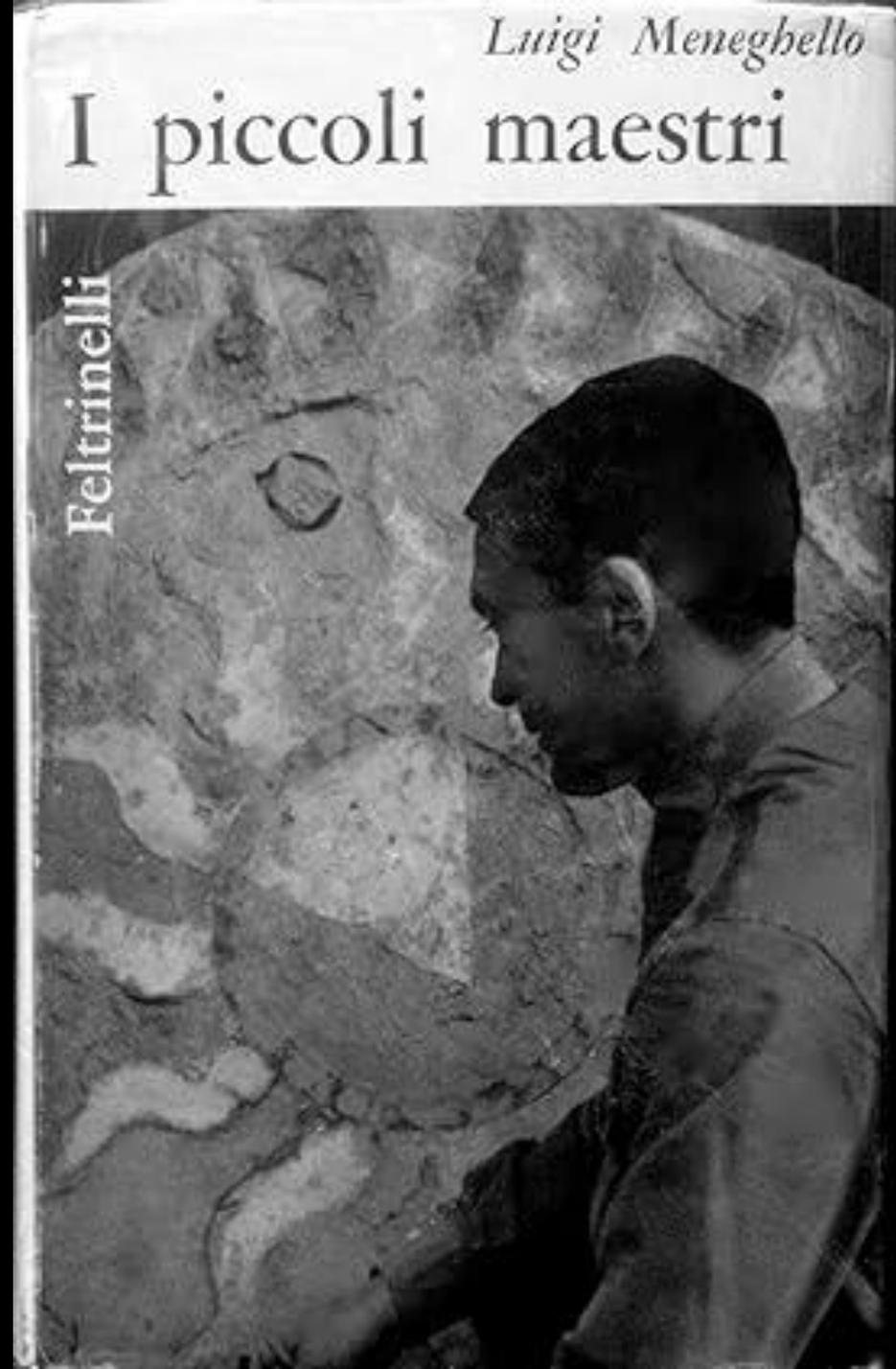
Correva, con gli occhi sgranati, vedendo pochissimo della terra e nulla del cielo. Era perfettamente conscio della solitudine, del silenzio, della pace, ma ancora correva, facilmente, irresistibilmente. Poi gli si parò davanti un bosco e Milton vi puntò dritto. Come entrò sotto gli alberi, questi parvero serrare e far muro e a un metro da quel muro crollò.

Una questione privata, 1963 - 2/2

Luigi Meneghello

*I piccoli
maestri*

(1964)



La Gina, il Suster gentilmente la mise a dormire fra me e lui. Era una montanara praticamente da quintale. Ogni volta che l'occhio mi cascava sui rialti dei fianchi e i volumi delle cosce, nel sangue mi si faceva un vuoto d'aria. Mi veniva la tentazione di toccarla, anche solo con la punta del dito; ma non osavo assolutamente. Dopo un po' si girò sul fianco, voltandomi la schiena. C'erano poche stelle; e fra me e loro la grandiosa montagna nera del sedere, che escludeva lo sguardo da tanta parte del cielo.

I piccoli maestri, 1964 - 1/5

forse
un libro

8/8



Italo Calvino
Prefazione, 1964

Italo Calvino

Il sentiero dei nidi di ragno



Einaudi

Italo Calvino

*Il sentiero dei nidi
di ragno*

(1947)



Italo Calvino

Il sentiero dei nidi di ragno

Prefazione 1964

«Forse, in fondo, il primo libro è il solo che conta, forse bisognerebbe scrivere quello e basta, **il grande strappo** lo dà solo in quel momento, l'occasione di esprimerti si presenta solo una volta, **il nodo che porti dentro** o lo sciogli quella volta o mai più. Forse la poesia è possibile in un momento della vita che per i più coincide con l'**estrema giovinezza**».

Prefazione 1964

«Questo romanzo è il primo che ho scritto, quasi la prima cosa che ho scritto. Cosa ne posso dire, oggi? Dirò questo: il primo libro **sarebbe meglio non averlo mai scritto**. Finché il primo libro non è scritto, si possiede quella **libertà** di cominciare che si può usare una sola volta nella vita, il primo libro già **ti definisce mentre tu in realtà sei ancora lontano dall'esser definito**; e questa definizione poi dovrai portartela dietro per la vita, cercando di darne conferma o approfondimento o correzione o smentita, ma mai più riuscendo a prescindere».

Prefazione 1964

«**Un libro scritto** non mi consolerà mai di ciò che ho distrutto scrivendolo: quell'esperienza che custodita per gli anni della vita mi sarebbe forse servita a scrivere **l'ultimo libro**, e non mi è bastata che a scrivere **il primo**».

un racconto
collettivo

1/8



il qui e ora
di una generazione

2/8



Il romanzo della Resistenza

3/8



una linea
epica

4/8



Resistenza “di scorcio”

5/8



una linea
problematica

6/8



vent'anni
dopo

7/8



forse
un libro

8/8



Una rinata
libertà
di parlare
(Italo Calvino
e il racconto
della Resistenza)

Roberto Contu

Verso la Festa della Liberazione

Incontri per i docenti e per le classi



 PALUMBO EDITORE